

L'Italia dei misteri



Un elenco di personaggi che non sarebbe venuto fuori nella vecchia inchiesta sulla loggia dell'ex venerabile Tra i 19 parlamentari iscritti c'è un nome eccellente? Martedì prossimo vertice con il ministro dell'Interno Mancino

«Cupola» massonica nella P2 di Gelli Il giudice Cordova avrebbe scoperto una lista «superocculta»

Diciannove parlamentari in carica, uno rivestirebbe un ruolo istituzionale importante, centinaia di poliziotti, carabinieri, finanzieri e magistrati è la nuova P2. Un livello «superocculto» scoperto dal procuratore Agostino Cordova. Martedì il magistrato calabrese incontrerà Mancino per valutare ritardi e boicottaggi nell'inchiesta Pds, Siulp e Tina Anselmi: «Incompatibile il giuramento allo Stato con quello alla massoneria»

to taciturno e tenace che per questo si è guadagnato l'appellativo di «maximo di Palmi» ha anche fatto una denuncia clamorosa: la mia inchiesta rischia di morire boicottata dagli stessi organismi che dovrebbero investigare. Ed ha aggiunto: «Molissimi poliziotti e carabinieri sono massoni». Un centinaio, tanti risulterebbero da una inchiesta del ministero dell'Interno che ha ordinato alle questure italiane di fornire gli elenchi di carabinieri, poliziotti e finanzieri iscritti alla massoneria o ad altre associazioni come l'Opus Dei o i Cavalieri del Santo Sepolcro. Ma si tratta solo dei primi dati forniti da dieci questure su novanta.

Viminale diffuso ieri martedì prossimo il ministro incontrerà il magistrato calabrese. Il vertice servirà a Mancino al quale recentemente il Grande Oriente d'Italia ha chiesto 50 miliardi di danni per le affermazioni fatte su stragi e massoneria per «non dare» ai funzionari e quegli uffici

che hanno frapposto ostacoli a Cordova. «In quella sede precisa inoltre il Viminale - si approfondiranno le ulteriori iniziative volte ad assicurare la piena disponibilità del ministero all'attività della magistratura inquirente. Polizia e carabinieri hanno aggiunto dal canto loro il capo della polizia Pa-

ri e il comandante dell'Arma Federici «non hanno alcuna ragione per impedire lo svolgimento della ricerca avviata e sono per un chiarimento definitivo della vicenda sui ventitré casi di deviazione della massoneria all'interno dei propri quadri. Nessun rallentamento delle indagini si afferma in un comunicato congiunto diffuso ieri perché l'attività di polizia giudiziaria procede alacremente. Parisi e Federici promettono massima collaborazione quindi E. Novati si annuncia anche anche sul fronte della Superprocura nazionale Antimafia che nelle settimane scorse ha affidato al sostituto procuratore Luigi De Micchi le inchieste sui rapporti tra massoneria e cartelli criminali. Sulle cose emerse dall'inchiesta Cordova, l'ex presidente della Commissione parlamentare sulla P2 Tina Anselmi non si mostra sorpresa. «La massoneria - ha detto in una intervista al Tg3 - non era organizzata solo per logge, vi era anche un'organizzazione orizzontale dove i massoni confluivano in camere organizzate per professioni. Una doppia struttura che permetteva la penetrazione nella società. A

questo punto occorre che vengano stabilite delle norme che sanciscano l'incompatibilità tra il giuramento massonico e quello di fedeltà allo Stato». Sulle difficoltà incontrate da Cordova, un gruppo di parlamentari del Pds (Pino Sorrentino, Anna Finocchiaro, Simona Dalla Chiesa e Pietro Folena) ha presentato una interpellanza ai ministri dell'Interno e della Giustizia per sapere «se non ritengono di dover rendere pubblici i nomi di ufficiali magistrati funzionari della Polizia e dello Stato che risultano essersi iscritti alla massoneria». Per capire chi sono gli investigatori col grembiolino il Siulp incontra giovedì prossimo il magistrato calabrese. «Gli chiederemo - ha detto il segretario nazionale Roberto Scaglia - di fare chiarezza sui nomi dei funzionari e delle strutture che non hanno voluto collaborare e soprattutto di far in fretta altrimenti i veleni finiranno per ammorbare tutti i palazzi». Il Siulp ha anche scritto una lettera al presidente del Consiglio Ciampi chiedendogli di approvare un documento che sancisca l'incompatibilità tra il giuramento alla Repubblica e quello alla massoneria per tutti i funzionari dello Stato.

«Piramide superiore» La sua esistenza non è più una tesi

La «piramide superiore» esiste. La conferma di quanto ipotizzato dalla commissione Anselmi è venuta dal giudice Agostino Cordova. Il procuratore di Palmi ha parlato di 19 parlamentari che facevano parte della P2, anche se i loro nomi non figuravano nel famoso elenco di Castiglioni Fibocchi. La loggia di Gelli, scelta ufficialmente ha saputo infiltrarsi nei partiti, nella finanza e nella massoneria ufficiale

ROMA. In Parlamento e erano 19 i piduisti «occulti» deputati e senatori che hanno fatto parte della loggia «Propaganda 2» di Licio Gelli i cui nomi però non vennero trovati nell'ormai famoso elenco sequestrato a Castiglioni Fibocchi. Dieciannove i piduisti che in tutti questi anni - e da ritenere - hanno continuato a proteggere in maniera silenziosa gli interessi di quei potenti che già avevano stretto un patto politico con Gelli. Dieciannove i piduisti che in tutti questi anni - e da ritenere - hanno continuato a proteggere in maniera silenziosa gli interessi di quei potenti che già avevano stretto un patto politico con Gelli. Dieciannove i piduisti che in tutti questi anni - e da ritenere - hanno continuato a proteggere in maniera silenziosa gli interessi di quei potenti che già avevano stretto un patto politico con Gelli.



Agostino Cordova, magistrato

ENRICO FIERRO

ROMA. C'è una nuova P2. Un livello «superocculto» finora sconosciuto. Un elenco di nomi che non sono venuti fuori dalla vecchia inchiesta sulla loggia di Licio Gelli. Nomi eccellenti: poliziotti e carabinieri magistrati e funzionari dello Stato, anche parlamentari. Dieciannove deputati e senatori ancora in carica, tra questi almeno uno rivestirebbe un ruolo istituzionale importante, che prima di giurare fedeltà allo Stato hanno indossato cappuccio e grembiolino. È la novità più clamorosa della maxiinchiesta del procuratore di Palmi Agostino Cordova. Per il momento non è possibile sapere se questi nomi siano contenuti in una lista «occulta» o una lista nuova «una sorta di

«cupola» della P2 scoperta da Cordova nelle decine di perquisizioni nei santuari massonici oppure se siano il frutto della «cantata» di una gola profonda della massoneria. Quello che è certo è che si tratta di presenze nuove finora sconosciute anche alla commissione Anselmi che per anni si è occupata della P2 di Gelli. Del resto il magistrato calabrese che da quasi un anno indaga sui rapporti tra criminalità e massoneria davanti alla Commissione antimafia è stato chiaro: «La P2 è un fenomeno che è stato sottovalutato» tanto che buona parte dei processi agli appartenenti alla loggia di Gelli sono finiti in una bolla di sapone.

All'Antimafia, Cordova ha raccontato di aver delegato per le indagini sulle logge massoniche in tutta Italia almeno trenta comandi dell'Arma ed altrettanti uffici della Digos ricevendo «scarce o nessuna risposta»: vecchi confusi ed incompleti elenchi. Una situazione sulla quale il ministro Mancino sembra voler fare chiarezza. Per valutare «la collaborazione offerta dalle logge di polizia alla procura di Palmi» recita un comunicato del

Spadolini: «Lanciai proprio io l'allarme per le stragi mafiose di Palermo, ma...»

«Lanciai l'allarme per fenomeni collegabili al piduismo nelle stragi mafiose di Capaci e di via D'Amelio ma le mie preoccupazioni furono accolte solo, in parte, dal ministro dell'Interno». Parla il presidente del Senato Spadolini, che decretò la fine della P2 più di dieci anni fa. È possibile ora far luce? «Ricordo gli sforzi fatti allora per purificare i servizi, al di là delle intimidazioni. È un insegnamento per il domani».

larme, ma in pochi seguirono la spinta: da lei additata nelle indagini sulle stragi mafiose di Palermo... Nell'agosto scorso, ormai un anno fa o quasi, lanciai un grido di allarme sulla rivista «L'Espresso» di fenomeni in qualche modo collegabili alla P2 nella tragica vicenda mafiosa che aveva visto il olocausto dei giudici Falcone e Borsellino in quegli stessi mesi. Furono molte le espressioni di meraviglia e di sbalordimento, qualcuno parlò di «amarcord». So che il ministro dell'Interno condivise almeno in parte la mia preoccupazione che ritorna adesso in documenti e rivelazioni della magistratura e che si estende a ben tre regioni: Calabria, Sicilia, Campania.

polizia possano indagare liberamente? Hanno fatto benissimo i comandi congiunti di polizia e carabinieri a impartire direttive che ci auguriamo siano seguite con assoluta fermezza. Sono state reiterate istruzioni - leggo nel documento - per un ulteriore massimo impulso nel senso indicato dal procuratore di Palmi che può in ogni momento convocare e stabilire rapporti diretti con il personale procedente per formalizzare le indagini sul pieno conseguimento dei suoi obiettivi. Ed è giusto che il ministro dell'Interno riceva martedì il procuratore di Palmi. La realtà di questi anni e anche di questi ultimi mesi ci ha abituato a considerare verosimili anche le ipotesi più fantastiche al primo dettato.

Presidente, lei pensa che davvero luce si possa fare? Io ricordo lo sforzo compiuto



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini e al centro il capo della Procura di Palmi Agostino Cordova

STEFANO POLACCHI

ROMA. La massoneria è un reticolato che abbraccia tutto il Potere? È impossibile fare indagini perché anche chi indaga è vincolato alle logge segrete? L'allarme del procuratore di Palmi viene a circa un anno da quello lanciato allora dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, che parlò di piduismo in occasione degli attentati che sono costati la vita ai giudici Falcone e Borsellino. Oggi addirittura, sem-

bra che «spuntino» nomi di parlamentari iscritti negli elenchi della discolta P2 in elenchi nuovi non in quelli ritrovati a suo tempo. Parliamo di questo nuovo allarme massonico-spadolini dopo le nuove e oscure ombre cadute sul Paese con le rivelazioni gravissime del procuratore di Palmi Agostino Cordova alla commissione Antimafia l'altro giorno. Presidente, lei lanciò l'al-

Quando si parla di P2 non bisogna identificarla tout court con la massoneria. La loggia piduista - che il mio governo fece sciogliere con un decreto approvato all'unanimità dal Senato - ha rappresentato una degenerazione e una deviazione dalle tradizionali finalità della massoneria in treccia a momenti diversi della storia italiana e caratterizzanti il periodo prefascista (Gramsci parlava della massoneria come del «partito della borghesia»). Non mi sentii dunque di mettere sullo stesso piano troncami o spezzoni di piduismo e di massoneria «sporca» con quello che rimane di un'organizzazione che ha riferimenti internazionali e regole di comportamento nel mondo occidentale a cui dovrebbe ispirarsi anche l'Italia a cominciare dall'abolizione del segreto.

Come pensa che possa farsi nuova luce sulle logge segrete? Pensa che le forze di

Le confessioni di Benedetti, ex presidente della Coate, svelano i legami tra il gotha andreottiano e i potenti esattori siciliani

«I fratelli Vitalone erano legati ai cugini Salvo»

Evaristo Benedetti, l'ex presidente della Coate che collabora con i giudici di Roma, parla dei fratelli Vitalone e dei cugini Salvo. Da un'inchiesta per estorsione nuovi particolari sui rapporti tra il gotha andreottiano e i potenti esattori siciliani. Il pm Armati, accusato da Claudio Vitalone di avergli chiesto una raccomandazione nel '92. «L'ultimo posto di procuratore aggiunto di Roma è stato assegnato nel '91».

presidente della Coate - ricorda i pranzi e le cene organizzate da Benedetti ai quali, oltre ai Vitalone, partecipavano «molte personalità del mondo politico finanziario e della magistratura».

legati a tutti i presidenti che si sono succeduti al Cei tra cui uno dei cugini Salvo, i noti esattori siciliani. I ex presidenti della Coate non chian se se si tratti di Nino di Ignazio o di Alberto Salvo. Fra questi ultimi il «braccio agricolo» della holding familiare che gestiva un patrimonio di cinque mila miliardi di lire e una trentina di società finanziarie

lignaz o fu ucciso il 17 settembre dell'anno scorso. Alberto è finito sotto processo per associazione a delinquere e per il reato di estorsione. Evaristo Benedetti a proposito dei rapporti tra i Salvo e i Vitalone ricorda anche l'incontro avvenuto a Roma con l'architetto Di Pierri un imprenditore. «Anche il Di Pierri era amico dei Salvo» dice il

presidente della Coate - ricordo di averli incontrati nel suo ufficio ai Viali del Sud». F. Di Pierri a sua volta era una buona conoscenza di Claudio e di Wilfredo. Fu lui, secondo Benedetti - che il 28/2/1992 intimò al presidente della Coate di non tirare in ballo i Vitalone a proposito delle sue disavventure finanziarie.



I fratelli Wilfredo (a sinistra) e Claudio Vitalone

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Erano legati ai cugini Salvo dalle carte del processo per estorsione che vede coinvolti i fratelli Vitalone un altro anello della catena che ha unito il gotha degli andreottiani ai potenti esattori di Salemi. Dopo le confessioni di Balduccio Di Maggio sull'incontro tra Andreotti, Totò Riina e Salvo Lima avvenuto a casa di Ignazio Salvo e dopo le rivelazioni sulle auto blu messe a disposizione dell'ex presidente del Consiglio durante alcune visite in Sicilia, altri tasselli si aggiungono al mosaico dei rapporti mafia-politica sui quali indagano i giudici di Palermo e Roma.

che i Salvo non erano ignoti alla corte di Re Giulio e ai fratelli Vitalone, gli ultimi viceré andreottiani della Capitale. Benedetti - presidente della cooperativa agricola Coate (Terre di Enea) - arrestato per una bancarotta fraudolenta da 160 miliardi e posto successivamente agli arresti domiciliari - parla da mesi della sua frequentazione con i Vitalone. Ne parla a ragion veduta visto che «nell'ambiente» non svolgeva un ruolo secondario. Massimo Dutto il direttore della società finanziaria Italtrade finito in carcere per la stessa inchiesta che ha messo nei guai l'ex ministro del Commercio estero e l'avvocato Wilfredo - latitante da più di un mese e accusato di aver estorsione assieme al fratello, due miliardi e mezzo di lire proprio al

Andriolo ha sempre negato di aver conosciuto i cugini di Salemi. Ma le confessioni rese da Evaristo Benedetti al pm Giancarlo Armati confermano

Advertisement for 'L'ABC della fantascienza' magazine, featuring Isaac Asimov and 'Paria dei cieli'.